



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

25 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

25 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

BADIA POLESINE E' arrivata la presa di posizione del sindaco Fantato e dei suoi assessori Diga sull'Adige, la giunta dice "no"

Giovanni Rossi: "Abbiamo atteso di avere tutte le informazioni prima di dire la nostra"

Consuelo Angioni

BADIA POLESINE - Diga sull'Adige, la giunta comunale dice di no.

Il progetto di realizzazione della centrale idroelettrica tra Badia Polesine e Terrazzo riceve adesso un'altra bocciatura, questa volta da uno degli enti maggiormente coinvolti dall'opera. La giunta si è riunita ieri per formulare il documento con cui esprimere il parere ufficiale del comune badiense (il termine ultimo per farlo è domani).

Ma già nella serata di martedì l'opinione dell'amministrazione era stata chiarita, pur ufficiosamente, dall'assessore ai lavori pubblici Giovanni Rossi, presente all'incontro organizzato dal comitato No Diga. L'evento si è tenuto nella sede del Centro documentazione polesano; erano invitati il sindaco di Barbona Francesco Peotta, l'architetto Carlo Costantini e il presidente ed il direttore del Consorzio Adige Po, Mauro Visentin e Giancarlo Mantovani, nonché amministratori, sindaci e consiglieri dei comuni interessati.

L'intervento dell'assessore Rossi ha anticipato quanto è stato detto ieri



L'assessore ai lavori pubblici Giovanni Rossi

durante la giunta. "Il comune di Badia Polesine boccia in pieno la realizzazione di questo progetto - ha annunciato Rossi - ci siamo presi il tempo che era necessario per ascoltare i pareri degli enti competenti e fare le nostre valutazioni. Respingiamo il progetto".

Un "no" che era nell'aria, anche dopo la presa di posizione del circolo Pd di Badia Polesine, che vede tra i suoi esponenti più attivi diversi membri della maggioranza, tra cui l'as-

sessore all'urbanistica e all'ambiente Gianni Stroppa. E soprattutto dopo i pareri espressi da Consorzio di bonifica e Polesine Acque.

Il sindaco Gastone Fantato fino a questo momento si era riservato di non commentare, giustificando il silenzio dell'amministrazione con la cautela necessaria per prendere una decisione su un tema delicato. Cautela la cui bontà è stata rivendicata da Rossi sia durante il convegno che ieri pomeriggio, a ri-

dosso della riunione di giunta: "Abbiamo ricevuto critiche in merito al fatto che non ci siamo esposti, o che sapevamo e abbiamo voluto nascondere - ha affermato l'assessore - Ma non penso che abbiamo colpe. Ci sono stati dati trenta giorni di tempo per pensare e abbiamo atteso di avere in mano tutte le informazioni necessarie. Il nostro comune è stato l'unico, assieme al Consorzio di bonifica, ad essersi presentato alla Conferenza dei servizi durante la quale è stato illustrato il progetto. Abbiamo atteso il parere del consorzio, richiesto quello del consorzio Acquadotto, e ora siamo al corrente in via ufficiosamente di quello della provincia. Stante tutto questo, abbiamo preso una posizione. Non capisco - ha concluso Rossi - per cosa dobbiamo essere colpevolizzati".

Il parere del comune, se pur significativo, non sarà vincolante. Intanto le discussioni sull'opera continuano. Ieri in serata si è tenuto il dibattito "Diga sì, diga no" organizzato da Lega Nord. E non c'è dubbio che l'argomento non smetterà di far parlare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CEREA e LEGNAGO. Rinnovato il Cda della società che gestisce i rifiuti

Sive volta pagina Alberto Piva nuovo presidente

Il Consiglio di amministrazione dell'organismo che serve 77mila abitanti di 11 Comuni della Bassa è completato da Stefano Barone e Elena Pasini

Francesco Scuderi

Due nuovi volti e uno già noto comporranno il rinnovato consiglio d'amministrazione di Sive, la società a capitale interamente pubblico costituita 10 anni fa dalle amministrazioni di Legnago, Cerea e Boschi Sant'Anna con l'Aim di Vicenza per gestire in forma consorziata la raccolta dei rifiuti nella Bassa veronese. Una realtà arrivata oggi a servire 11 Comuni per un totale di quasi 77mila utenti, con una percentuale di raccolta differenziata del 69,3 per cento, sparsi tra i Comuni di Cerea, Boschi Sant'Anna, Roveredo di Guà, Pressana, Veronella, Zimella, Cologna, Minerbe, Sanguinetto, Bonavigo e la città di Salieri.

Resta a bocca asciutta, come da pronostico, la Lega

nord legnaghese che tre anni fa appoggiò la nomina del 42enne Marco Pavan. Il quale, ieri mattina, in municipio a Cerea, dopo aver chiuso il rendiconto della società con un avanzo di gestione passato da 193mila a 296mila euro rispetto al 2013, ha tenuto l'ultima assemblea dei soci con la ratifica del nuovo Cda. A guidare per i prossimi tre anni Sive sarà l'ingegnere Alberto Piva, 40 anni, capo settore progettazione e direzione lavori del Consorzio di bonifica veronese, laureato in Ingegneria civile idraulica all'università di Padova e in possesso di un master in «Bonifica idraulica e irrigazione» conseguito sempre all'ateneo patavino. La nomina di Piva è stata appoggiata dal Comune di Legnago e dall'Aim di Vicenza, che assieme possiedono la maggioran-

za delle quote in Sive, poco meno del 51 per cento. «Lavorando per il Consorzio, Piva è già abituato ad operare in rete con più Comuni, si tratta di un tecnico preparato che farà senz'altro bene», ha affermato Claudio Marconi, vicesindaco di Legnago, presente all'assemblea per motivare l'appoggio all'ingegnere da parte della Giunta guidata da Clara Scapin.

Assieme a Piva, nel Cda siederanno il commercialista Ignazio Stefano Barone, 49 anni - nominato in quota al Comune di Cerea, che così ritorna a sedere, dopo tre anni, nella stanza dei bottoni per la soddisfazione del sindaco Paolo Marconcini. Barone fu il primo presidente di Sive e nel triennio successivo fece parte del Cda ed ha quindi una vasta esperienza a cui attingere in materia di raccolta

differenziata. Il Consiglio della società sarà completato dall'architetto Elena Pasini, 31 anni, voluta dai cinque Comuni dell'Unione Adige Guà in rappresentanza delle «quote rosa previste» dalle nuove normative. Ai tre membri del rinnovato organismo che guiderà per tre anni Sive, l'assemblea dei soci chiede fin da subito «di attivarsi per portare avanti la fusione con Esa-Com per arrivare a sciogliere il nodo entro fine anno», ha sottolineato il vicesindaco Marconi. Il progetto di cui si parla ormai da oltre un anno mira a creare un unico gestore per l'Ambito territoriale di Verona Sud. Esa-Com, con sede legale a Nogara, gestisce infatti i rifiuti dei Comuni di Angiari, Belfiore, Casaleone, Concamarise, Gazzo Veronese, Erbè, Isola della Scala, Nogara, Noga-

role Rocca, Oppeano, Palù, Roverchiara, Salizzole, Sorgà, San Pietro di Morubio, Terrazzo, Trevenzuolo e Vigasio.

«Il percorso con Esa-Com», ha esordito il neo presidente Piva, «andrà valutato attentamente per arrivare ad una risposta definitiva, ma uno dei nostri obiettivi primari sarà anche quello di ottimizzare la gestione economica delle attività ordinarie e migliorare il servizio di raccolta rifiuti dove possibile». Infine, il comitato intercomunale dei soci di Sive, guidato dal sindaco di Cerea, sarà ora diretto da un delegato dell'Unione Adige Guà. L'incarico toccherebbe al sindaco di Roveredo e presidente della Provincia Antonio Pastorello, che delegherà il collega di Pressana Stefano Marzotto. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Piva DIENNEFOTO



VIGONOVO La centrale idroelettrica privata dovrebbe ora entrare in funzione a settembre

Installata la grande turbina sul Brenta

Vittorino Compagno

VIGONOVO

È arrivata da Stoccarda, dopo un viaggio durato 15 giorni, la grande turbina a servizio della centrale idroelettrica privata in costruzione sul Brenta a Vigonovo, realizzata in adiacenza delle chiuse che regolano l'afflusso delle **acque** sul fiume. Tutto l'impianto era pronto per la collocazione e dopo sole 4 ore di lavoro la turbina è stata posizionata al proprio posto mediante l'ausilio di una gru con un braccio di 55 metri e in grado di

sollevare 500 tonnellate di peso. Il più ora sembra fatto e nel prossimo mese di settembre la centrale idroelettrica dovrebbe entrare in funzione. Il progetto per la centrale idroelettrica è stato approvato dalla Regione del Veneto ad agosto del 2012. Tra la ditta realizzatrice e l'amministrazione comunale di Vigonovo è stata siglata una convenzione secondo la quale spetterà al Comune un contributo pari al 3% dei proventi se la produzione di energia sarà minore di 6 milioni di chilowattora all'anno. Il contributo potrebbe aumentare del 4, 5, o 6

per cento se la produzione di energia sarà maggiore. Infatti più acqua passa sul fiume, maggiore sarà la produzione di energia elettrica e di conseguenza maggiore anche il guadagno per il Comune. Secondo le stime, il contributo incassato dall'Amministrazione comunale potrebbe aggirarsi tra i 20mila e i 25mila euro all'anno. La produzione media di energia elettrica prevista sarà tra i 6 e i 7 milioni di chilowattora all'anno, in grado di soddisfare le esigenze di oltre 1.350 abitazioni.

© riproduzione riservata

Produrrà energia
per soddisfare
le esigenze
di 1.350 abitazioni



Badia dice no alla diga sull'Adige

Federico Rossi

BADIA POLESINE

È sempre più alto l'argine contro la diga. E stavolta anche il Comune si unisce ufficialmente alla lotta per evitare la traversa sull'Adige per il recupero dell'energia elettrica.

Al dibattito organizzato al Centro documentazione polesano dal comitato No diga, c'erano numerosi rappresentanti di Comuni e associazioni e la sala ha faticato a contenere il pubblico. In prima fila l'assessore ai Lavori pubblici Giovanni Rossi per annunciare che l'amministrazione si opporrà all'opera.

«La ditta Lagarina Hydro - ha raccontato - ha presentato questo progetto in Regione, ma tutti ne erano all'oscuro. Nessuno legge il Bur dall'inizio alla fine e talvolta ci si trova di fronte a realtà che fanno gioco su questo. Quando fummo convocati alla conferenza dei servizi di maggio, c'eravamo solo noi e il Consorzio di **bonifica**: c'era

già qualcosa di strano. La ditta aveva fretta, mentre noi volevamo capirne di più. Ci siamo detti che sarebbe stato meglio aspettare le osservazioni e ci siamo presi tutti i 30 giorni a disposizione dalla data della riunione. Così a ore (oggi, ndr) arriverà pure il parere della Provincia. E non a caso domani (sempre oggi, ndr) con un documento della giunta, daremo il nostro parere negativo, senza se e senza ma».

L'assessore evidenzia che «il Comune rinuncerà a centinaia di migliaia di euro di diritti. Le osservazioni giunte, dal Consorzio al Wwf passando per Polacque, saranno parte integrante della nostra delibera».

Un no non poteva arrivare subito? Questa la domanda immediatamente posta da Denis Sambinello, moderatore della serata. «Chiedo scusa se ci sono stati fraintendimenti - ha risposto Rossi - volevamo solo attendere il parere di enti competenti. Forse c'è stato un difetto di comunicazione e in tal caso ci scusiamo. La comunità di Badia stia tranquilla: la diga non la vogliamo».

Parole che si sono unite ad altre prese di posizioni di sindaci e amministratori, tra questi i rappresentanti di Castelbaldo e Terrazzo. Anche il Wwf, tramite Eddi Boschetti, ha bocciato il progetto evidenziando, per esempio, i pericoli per l'area golendale. «Il rischio - ha affermato - è la sostanziale alterazione degli habitat».

E adesso? Domani verranno presentate tutte le osservazioni raccolte e indirizzate agli uffici regionali con la firma di molti amministratori. L'obiettivo è bloccare il procedimento. Senza tralasciare l'ipotesi, sollevata durante la serata, che ci siano vizi di forma nell'iter sui quali far leva per mandare carte all'aria il progetto.

© riproduzione riservata

IL DIBATTITO

Peotta: «Si lede la dignità della gente»

«La diga sarebbe un grandissimo male per il territorio». Parole del presidente del Consorzio Adige Po Mauro Visentin, ospite della serata organizzata dal comitato che si batte contro il progetto della Lagarina Hydro. Potabilità dell'acqua, sicurezza dell'ambiente, irrigazione e bonifica i temi toccati. Tanti, troppi i dubbi e le criticità espresse dal Consorzio. «Dobbiamo pensare al futuro - ha detto Visentin - ma serve anche un politica con la P maiuscola che guardi davvero all'interesse pubblico».

La serata è stata contrassegnata dalla

relazione del direttore dell'ente di bonifica Giancarlo Mantovani, che ha illustrato il progetto, dall'assenza di una relazione sedimentologica, al problema della risalita del cuneo salino. Questione risolta in poche righe e contestata pure nei contenuti. La serata è stata aperta dal sindaco di Barbona Francesco Peotta, il primo a portare alla luce la questione. «Vedersi passare sopra la testa progetto di questo tipo - ha riflettuto - è lesivo della dignità di Comuni, Bonifica e Consorzio acquedotto».

© riproduzione riservata

